Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 25 (2013)

Artikel: I Leponti e i loro vicini : vivere nella seconda età del ferro (IV-I secolo a.C.)

Autor: Baggio Simona, Simonetta

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-391557

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIORNATA DI STUDIO PER IL XXV DELL'ASSOCIAZIONE 1

I Leponti e i loro vicini

Vivere nella seconda età del Ferro (IV-I secolo a.C.)

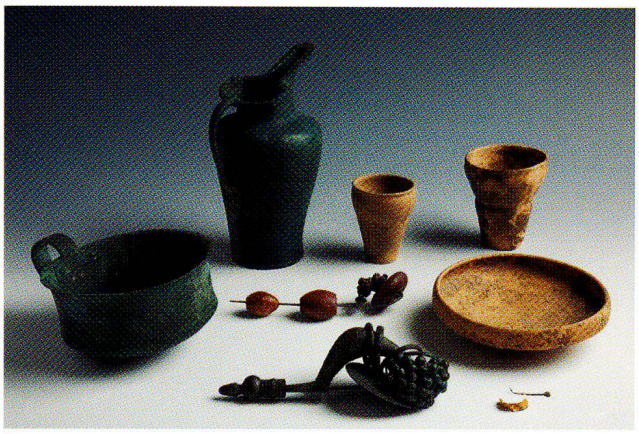
Simonetta Biaggio Simona
Vice-presidente Associazione Archeologica Ticinese

Introduzione

L'età del Ferro è un periodo storico cruciale per i rapporti che si consolidarono fra le culture a sud e a nord delle Alpi ed ebbero ripercussioni profonde sul territorio stesso: si pensi alle vie di comunicazione, rimaste da allora in gran parte invariate, allo sfruttamento delle materie prime, ai contatti commerciali e ai riflessi che tutto ciò ebbe sui costumi, le tradizioni, la lingua; aspetti culturali che si tramandarono per centinaia di anni e sopravvissero in parte anche in epoca romana.
Il gran numero di siti conosciuti grazie alle ricche necropoli della Svizzera italiana e delle aree limitrofe illustra inequivocabilmente l'importanza e il ruolo delle popolazioni celtiche nel primo millennio a.C.; della vivacità e molteplicità di contatti sono testimonianza i numerosi e stupendi reperti che arricchiscono le collezioni archeologiche nel Cantone, in alcune collezioni svizzere ed europee.

L'Associazione Archeologica Ticinese in occasione del venticinquesimo anno di attività ha voluto perciò dedicare una giornata di studio al periodo centrale e finale dell'età del Ferro e a un tema legato al territorio della Svizzera italiana in un momento di significativi cambiamenti sociali, economici e culturali.

La grande mostra sui Celti tenutasi a Venezia a Palazzo Grassi nel 1991 rappresentò una tappa fondamentale degli studi e della conoscenza delle popolazioni celtiche, e un'occasione di ripensamento di molti dati raccolti nei decenni precedenti. Materiali archeologici sconosciuti ai più, aspetti storici e culturali inediti divennero accessibili al grande pubblico che riscoprì i Celti come popolo variegato, "europeo", di grande levatura culturale e artistica; fu smentita la riduttiva e stereotipata etichetta di "barbari", intesi come genti incolte, accollata loro da Greci e Romani, che ne dovettero subire in varie occasioni la forza devastatrice, ma ne ammirarono anche il coraggio, la dedizione e la creatività. La mostra di Venezia fu lo stimolo per il fiorire di innumerevoli studi, esposizioni, iniziative sull'onda di un "celtismo" che assunse a volte anche connotazioni identitarie e politiche.



2

3

Testimonianza anche in Svizzera di questo rinnovato interesse fu la mostra *Gli ori degli Elvezi*, tenutasi nello stesso anno al Museo nazionale svizzero di Zurigo, poi accolta a Lugano dal Museo cantonale d'Arte; fu l'occasione per una rilettura critica dei dati archeologici e storici del popolo che diede il nome alla nostra nazione e dei gruppi etnici con i quali entrò in contatto.

Sulla scia delle tante iniziative che seguirono si inserì anche la ripresa e la valorizzazione degli studi sui Leponti, gli antichi abitanti di buona parte della Svizzera italiana, della val d'Ossola e dell'alto Vallese, studi confluiti nel 2000 nella mostra e nel convegno internazionale *I Leponti tra mito e realtà*, a Locarno e a Verbania (Italia).
Il discorso poteva sembrare allora concluso con il successo e l'interesse suscitato dall'esposizione; invece la speranza degli organizzatori, che la mostra sui Leponti fosse lo spunto per ulteriori pubblicazioni e studi ancora necessari, si è realizzata. Le nuove scoperte avvenute negli ultimi dieci anni e le revisioni sistematiche di scavi della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo hanno portato a una più approfondita conoscenza delle popolazioni abitanti il Ticino e i territori limitrofi. Nuovi studi di taglio diverso, più di tipo culturale e antropologico, e una nuova generazione di archeologi e di archeologhe che ha raccolto il testimone fanno emergere un panorama complesso che mette in discussione alcune idee radicate e getta sguardi inediti sui più diversi aspetti della società, del rituale e in generale del popolamento nell'arco alpino centrale. È così possibile ottenere una visione articolata, sfaccettata e dinamica degli ultimi 400 anni che precedono la nostra era.
Altrettanto vivace è stata l'attività di ricerca e di pubblicazione nelle regioni confinanti della Lombardia e del Piemonte sia con la riedizione di materiali da vecchi scavi sia grazie a nuove e significative scoperte archeologiche; una parte di esse viene presentata in modo riassuntivo ma compiuto in questa sede. Desideriamo con ciò offrire ai soci e a tutti gli appassionati un aggiornamento attualissimo e, riteniamo, avvincente delle nuove conoscenze sulle popolazioni antiche del territorio a sud delle Alpi.

Speriamo in questo modo di rendere un piccolo ma prezioso omaggio alla conoscenza del nostro passato e alla passione di ricercatori, di studiosi e del pubblico interessato all'archeologia.

1 Ollette a corpo ovoide da diverse tombe della necropoli di Locarno-Solduno, II secolo a.C. (foto GAT, S. Beretta)
2 Corredo femminile dalla necropoli di Pazzallo, fine V-inizi IV secolo a.C. (foto R. Pellegrini)
3 Fermaglio da cintura decorato a sbalzo con costolatura mediana dalla necropoli di Minusio-Ceresol, 525-480 a.C. (foto GAT, S. Beretta)
4 Lugano, Palazzo dei Congressi. Il folto pubblico dei soci AAT durante la giornata del XXV. (foto AAT)

4